

enti locali Tutto dipende dal famoso Ddl "Delrio" in attesa di un'approvazione che lo renda operativo in tempo utile

Comuni: arriva la nuova legge

13 MAR 2014

Se verrà approvata cambia tutto: Consigli comunali più larghi, terzo mandato per i "piccoli" e... Consigli provinciali aboliti

È una delle carte più importanti che stanno nel cassetto di Renzi: il "Ddl Delrio", la legge che va a ridisegnare tutto il panorama degli Enti locali. Dai Comuni alle Province, dalla Unioni di Comuni (che stanno nascendo) alle "Città metropolitane". L'uomo di cui porta la firma, Graziano Delrio, fino a ieri era "solo" il ministro alle Autonomie. Oggi è il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in pratica vice premier: con questa nomina Renzi ha chiaramente fatto capire quanto la proposta di Delrio sia importante per il nuovo Governo. «Ora Renzi non può certo lasciar perdere il Ddl - dice, senza giri di parole, il presidente Uncem Piemonte, Lido Riba -, se lo facesse si brucerebbe subito». Tutti dicono che il disegno di legge sarà approvato.

L'approvazione del Senato

Il passo da completare è l'approvazione del Senato: il Ddl è già passato alla Camera. I tempi? «Noi crediamo che entro la metà di marzo il Senato si pronuncerà», dice Riba. L'Uncem sta seguendo con attenzione l'iter del disegno di legge, che va a definire una buona volta il percorso di Comuni montani e Unioni. Ma le date sono importanti: «Le prossime elezioni amministrative sono il 25 e 26 maggio - spiega Riba -, quindi il termine per la presentazione delle liste dei candidati è il 25 aprile. Siamo a inizio marzo: c'è tempo suffi-

ciente per approvarlo». Cosa cambia, con questo Ddl? Praticamente tutto.

Consigli comunali... meno piccoli

«Per i Comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti, il Consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in due»: questo solo comma va a fare marcia indietro su uno dei più discussi provvedimenti degli ultimi anni. Ovvero la "manovra di Ferragosto" dell'ultimo Governo Berlusconi, che andava a ridurre al-

l'osso i Consigli comunali dei piccoli Comuni facendoli passare da 12 consiglieri a 5, sindaco escluso. Ora saliranno a 10. Mentre i Comuni fra i 3 mila e i 10 mila abitanti avranno 12 consiglieri, sempre sindaco escluso: con la vecchia legge ne erano previsti 7 (Comuni da 3 a 5 mila abitanti) o 9 (Comuni da 5 a 10 mila abitanti). Modifiche ampiamente gradite dalle Associazioni di tutela dei Comuni (Anci e Anpci), nonostante i grattacapi di tutti i sindaci che si apprestano alle elezioni: quelli che, essendo stati eletti nel 2009 con una legge più vecchia ancora, al momento si trovano nel proverbiale crocevia delle normative sen-

za sapere come comporre le liste da presentare fra un mese e mezzo. Ma c'è di più.

Il terzo mandato: speranza per i sindaci "minori"?

Dopo anni, potrebbe tornare concreta l'ipotesi del terzo mandato. Solo per i sindaci dei Comuni piccoli, e solo per una volta: «Da intendersi - ci chiarisce ancora Riba - come una sorta di "mandato traghettatore" verso la formazione delle Unioni». Quindi, sì: il terzo mandato potrebbe tornare. Il condizionale però è d'obbligo. Spieghiamo: oggi nessun sindaco può esercitare la carica

per più di due volte di fila: un provvedimento che per anni ha creato dibattito, soprattutto in quei micro-Comuni dove fare il sindaco sembra compito per pochi(ssimi) e i successori scarseggiano. Qui nel Monregalese è una cosa arcinota: soprattutto grazie all'Anpci, presieduta da Franca Biglio, che di questa battaglia ha fatto quasi una ragione di esistenza. Il Ddl Delrio non lo prevede: ma le Associazioni ormai danno per certa la possibilità di questo "ritorno": verrebbe incluso nel Ddl in un emendamento al Senato, ed esisterebbe già l'accordo per l'ok nel nuovo passaggio alla Camera. Tutto, si intende, se si resta nei tempi.